

**PONTIFICIO CONSIGLIO
PER LA PROMOZIONE DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE**

Nuovi evangelizzatori per la nuova evangelizzazione

“La politica”

Città del Vaticano, 15 ottobre 2011

DOTT. SALVATORE MARTINEZ
Presidente del Rinnovamento nello Spirito

Vorrei esordire con due affermazioni preliminari di principio.

- La Chiesa non è, né potrebbe mai trasformarsi in un soggetto politico. Come afferma il Santo Padre Benedetto XVI, *«perderebbe la sua indipendenza ed autorità morale identificandosi con un'unica via politica e con posizioni parziali e opinabili»*¹.
- La Chiesa non è chiamata alla formazione di partiti: si trasformerebbe in una religione civile. La Comunità cristiana, invece, è chiamata a formare in Cristo uomini nuovi, capaci di fare nuova anche la politica; uomini e donne dal cuore nuovo, capaci di fare nuovo il cuore delle istituzioni politiche.

Se *«il Verbo si è fatto carne»*², questa “legge dell’amore” vale anche per la politica e incombe sulla nostra coscienza di laici cristiani; ci spinge a ridire con nuovo amore la nostra fede nei contesti sociali in cui Cristo manca, è trascurato o è offeso.

Del resto il Papa Benedetto XVI è esplicito: *«Non c’è nessun ordinamento statale giusto che possa rendere superfluo il servizio dell’amore. Chi vuole sbarazzarsi dell’amore si dispone a sbarazzarsi dell’uomo in quanto uomo»*³.

Dunque, la costruzione della civiltà dell’amore ci interpella. Spetta a noi porre dentro le trame e i travagli del mondo degli uomini e delle istituzioni il seme della vita nuova, di un nuovo amore di Dio che *«si riveli nella responsabilità per l’altro»*⁴.

Spetta a noi discernere come fare, cosa fare perché il messaggio sociale della Chiesa, la sua Dottrina Sociale, non vengano sviliti o ignorati, in primis nella formazione di tanti cristiani. Noi abbiamo nella Dottrina Sociale della Chiesa un punto di riferimento unitario di giudizio sulla realtà sociale, un pensiero che coniuga fede e ragione in forza della verità in essa contenuta.

¹ Allocuzione all’inaugurazione della V Conferenza generale del CELAM, Aparecida, 14 maggio 2007.

² Gv 1, 14.

³ Deus caritas est, 28.

⁴ Spe salvi, 28.

È irrinviabile la nuova evangelizzazione della politica, per liberare il nostro tempo dallo spirito dell'errore che, come potenza d'inganno, sta stravolgendo la misura divina dell'uomo e il suo destino eterno, continuando a moltiplicare strutture di peccato.

Vedo due grandi sfide di fondo per l'impegno dei cattolici in politica.

- La prima sfida della nuova evangelizzazione della politica è impedire che sia marginalizzata la nostra fede cristiana nella vita pubblica delle Nazioni. Come ha ricordato Benedetto XVI, *«la Chiesa non ha soluzioni tecniche da offrire»* e non pretende *«d'intromettersi nella politica degli Stati»*⁵. “Comunità ecclesiale” e “Comunità politica” sono realtà distinte, con rappresentanze distinte, ma devono tornare a dialogare. Noi possiamo far sì che questo dialogo, se interrotto, si ristabilisca e sia fecondo, credibile, che riponga al centro l'uomo, in una società a misura d'uomo, per uno sviluppo umano integrale. Non possiamo permettere che la nostra laicità cristiana sia messa a tacere, che venga relegata nella sfera privata. Sant'Agostino ci ammonisce: *«Non riducete il Vangelo a verità privata per non esserne privati»*⁶. È inaccettabile che, in molte Nazioni, *«i credenti debbano sopprimere una parte di se stessi – la loro fede – per essere cittadini attivi»*⁷. Non dovrebbe mai essere necessario rinnegare Dio per potere godere dei propri diritti; ancor più grave è il “dare a Cesare quel che è di Dio!”.
- La seconda sfida della nuova evangelizzazione della politica è data dall'aspetto economico e mercantile della globalizzazione. Stimolando il consumismo irrazionale si sta ponendo al centro l'aspetto materiale dell'uomo, pregiudicando così l'apertura dell'uomo stesso alla trascendenza, a Dio. Si vorrebbe un “cristianesimo utilitario”, utile a risolvere i problemi materiali dell'uomo, riducendo la portata salvifica della nostra fede ad un puro umanesimo, ad un'atea filantropia. Dio confinato nell'al di là e l'uomo sconfinato nell'insignificanza.

L'attuale scenario della storia, ben lo sappiamo, è di profonda crisi, una crisi planetaria che è prima di ogni cosa “crisi spirituale”. La crisi economica e politica dei nostri giorni è la conseguenza della crisi spirituale che sta attraversando la vita degli uomini, anche di molti credenti. Ecco perché abbiamo il dovere di pensare ad una nuova evangelizzazione degli stili di vita e delle istituzioni che sovrintendono al destino degli uomini e dei popoli.

Il Servo di Dio Paolo VI ben declinava questo concetto: *«È indispensabile raggiungere e quasi sconvolgere, mediante la forza del Vangelo, i criteri di giudizio, i valori determinanti,*

⁵ Caritas in veritate, 7.

⁶ Confessioni, X, 23.

⁷ Benedetto XVI, Incontro con i membri dell'Assemblea generale dell'ONU, New York, 18 aprile 2008.

i punti di interesse, le linee di pensiero, le fonti ispiratrici e i modelli di vita dell'umanità, che sono in contrasto con la parola di Dio e con il disegno di salvezza»⁸.

Ormai da tre anni, con regolarità, il Papa Benedetto XVI invoca nuova generazione di cattolici impegnati nella politica: *«Ribadisco la necessità e l'urgenza della formazione evangelica e dell'accompagnamento pastorale di una nuova generazione di cattolici impegnati nella politica, che siano coerenti con la fede professata, che abbiano rigore morale, capacità di giudizio culturale, competenza professionale e passione di servizio per il bene comune»⁹.*

Sono “cinque”, nel giudizio del Pontefice, le virtù, le attitudini indispensabili da riscontrare o da favorire in coloro che vogliono dedicarsi alla realizzazione del “bene comune” mediante l'impegno politico:

- “*coerenti con la fede professata*”, non con le proprie idee o con quelle conformi all'opinione pubblica;
- “*rigore morale*”, perché non si può più minimizzare la gravità della “questione morale”, anche tra i cattolici;
- “*capacità di giudizio culturale*”, cioè di discernimento, frutto di studio, di meditazione, di capacità di distinguere un bene individuale dal bene comune;
- “*competenza professionale*”, perché la politica è un'arte, una vocazione e non ci si improvvisa;
- “*passione di servizio*”, non per l'onore personale o per la gratificazione di pochi.

Giova ribadire che il Pontefice parla di “*formazione evangelica*”, non di formazione politica. Quindi occorre ritornare al Vangelo. Il Beato Giovanni Paolo II, con ferma lungimiranza, sentenziava: *«Non c'è soluzione alla questione sociale al di fuori del Vangelo»¹⁰.*

È il Vangelo la migliore scuola di laicità possibile per l'umanità, perché nessuno più di Gesù ha insegnato agli uomini l'arte di vivere, per dire con i fatti come si ama, come si sta dalla parte della gente fino a dare la vita per i propri amici.

In conclusione, ritengo che mai tempo sia stato più favorevole di questo per la nuova evangelizzazione, dopo il vuoto determinatosi con il crollo delle grandi ideologie. *«Il nostro è un mondo che deve essere creato a nuovo con fiducia nel pensiero cristiano»¹¹*, affermava l'esule, grande sacerdote e statista, Luigi Sturzo.

⁸ Evangelii nuntiandi, 19.

⁹ Allocuzione alla Plenaria del Pontificio Consiglio per i Laici, Vaticano, 15 novembre 2008.

¹⁰ Centesimus annus, 3.

¹¹ The preservation of the faith, Londra, 1938.

Siamo la prima generazione del primo secolo del terzo millennio. Su di noi incombe una responsabilità tremenda, unica: introdurre Cristo in questo nuovo millennio di storia cristiana! Ci ricorda San Giovanni Crisostomo: *«Se sei cristiano è impossibile che tu non produca un'impressione sul mondo; se sei cristiano è impossibile che tu non produca effetti. È contraddittorio dire che un cristiano non può fare niente per il mondo, così come lo sarebbe se dicessimo che il sole non può dare luce»*¹².

Serve più umiltà e più fiducia nell'azione dello Spirito Santo. Nel tempo della recessione non è in recessione lo Spirito di Dio! Lo Spirito non ci chiede di rispondere con l'intimismo della fede, né con un entusiasmo disincarnato. È nostra responsabilità di fede che questo mondo caotico sia ordinato dallo Spirito di Dio e disponibile agli autentici bisogni dell'uomo.

La nostra preghiera e la nostra sottomissione alla volontà di Dio ci ottengano una nuova evangelizzazione del sociale e della politica, una nuova Pentecoste d'amore, il miracolo di una politica nuova, di politici nuovi.

¹² Acta Apost. Hom. 20, 4; PG 60, 162.